

FRIEDA

L'ONG femminista
per la pace



GIORNI
DI ATTIVISMO
CONTRO
LA VIOLENZA
DI GENERE

TEMA CENTRALE 2025

VIOLENZA DI GENERE E
DISABILITÀ

Falkenhöheweg 8
Casella postale
CH-3001 Bern

www.frieda.org
+41 31 300 50 60
16giorni@frieda.org

Sommario

Introduzione: tema centrale 2025	1
1. Uso del linguaggio e spiegazione dei termini	3
2. Basi giuridiche e accordi internazionali	7
3. Dimensione strutturale della violenza e intersezionalità	9
4. Cifre e statistiche	11
5. Violenza domestica, violenza nell'ambiente sociale prossimo e violenza sul posto di lavoro	12
6. Violenza sessualizzata	12
7. Centri di accoglienza e di consulenza	13
Conclusione	14

Introduzione: tema centrale 2025

Violenza di genere e disabilità

La campagna «16 giorni contro la violenza di genere» è organizzata da 18 anni da Frieda, L'ONG femminista per la pace, nella Svizzera tedesca. Dal 2023 la campagna si è estesa a tutto il Paese, conducendo un lavoro di sensibilizzazione, prevenzione e comunicazione in tutta la Svizzera nel campo della violenza di genere, in tre lingue.

Nell'ambito dei «16 giorni contro la violenza di genere», l'attenzione è rivolta in modo specifico alla violenza sessista, sessualizzata, domestica e strutturale. Le statistiche binarie (uomo-donna) mostrano che le donne sono colpite in modo sproporzionato da questo tipo di violenza. È comunque importante evidenziare come la carenza di dati e statistiche non corrisponda a un'assenza di violenza nei confronti dei generi non conformi ai ruoli tradizionali, ma ne determini piuttosto l'invisibilità: le persone transgender, intersessuali e quelle che non corrispondono alle concezioni binarie di genere sono infatti altrettanto colpite dalla violenza e dalla discriminazione.

Utilizzando il termine «violenza di genere», vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che le donne non sono le uniche vittime di questo tipo di violenza e che essa è esercitata a causa del loro genere.

La violenza di genere è legata alle disuguaglianze socioeconomiche e alle strutture patriarcali. Viviamo in un sistema di genere detto binario dove per «genere» intendiamo un sistema che organizza il mondo sociale e lo divide gerarchicamente in due categorie opposte: uomini e donne, a cui vengono attribuiti ruoli, valori e comportamenti specifici. In questo «sistema di genere» binario, ciò che è associato alla femminilità è socialmente svalutato. Le donne, così come altre minoranze di genere (persone trans, non binarie e intersessuali), sono quindi esposte in modo sproporzionato a disuguaglianze, violenza e discriminazione.

Ogni anno poniamo l'accento su un tema diverso per richiamare l'attenzione sulle diverse forme di violenza e sulle persone che ne sono vittima. Il tema centrale dei «16 giorni contro la violenza di genere» 2025 è «Violenza di genere e disabilità». Questo tema mira a mettere in luce l'influenza e la sovrapposizione tra «genere» e disabilità nell'esperienza quotidiana di violenza vissuta dalle persone interessate. L'attenzione si concentra sul sostegno individuale e sull'assunzione di una responsabilità strutturale e collettiva.

Le disabilità possono essere visibili o invisibili e le persone con disabilità sono spesso più esposte alla violenza (di genere) rispetto alle persone senza disabilità. Sono, inoltre, assenti e invisibili in molti ambiti della nostra società: non sono rappresentate nelle immagini, nei reportage, nei media e nella politica. Di conseguenza, sono poco visibili. In molti casi sono rappresentate in modo stereotipato e ridotte alla loro disabilità. In particolare, le donne e le persone queer con disabilità sono spesso classificate come esseri asessuati,¹ ciò comporta un ulteriore rischio di violenza (di genere). Ma la mancanza di attenzione e di priorità da parte della società che vive senza disabilità, che

¹ <https://www.brava-ngo.ch/de/es-braucht-endlich-zahlen-zu-gewalt-an-finta-personen-mit-be-hinderung>

caratterizza i media nonché la politica istituzionale, ha anche come conseguenza la mancanza di visibilità di questo tema. A causa del loro sesso e della loro disabilità, le donne e le persone queer con disabilità sono esposte a diverse forme di discriminazione nella nostra società. E quando le discriminazioni si incrociano, si arriva a esperienze di discriminazione ancora più complesse.² A causa della discriminazione multipla che devono affrontare, le donne e le persone queer con disabilità vivono con un rischio maggiore di essere vittime di violenza di genere.

La violenza di genere è strettamente legata alla discriminazione sociale e combatterla significa anche combattere il razzismo, il sessismo, la transfobia, l'omofobia, il classismo, l'ageismo (discriminazione basata sull'età), l'abilismo (discriminazione basata sulla disabilità), il capacitismo (discriminazione basata sulle capacità) e altre forme di oppressione. Con convenzioni come la Convenzione di Istanbul o la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la Svizzera si è impegnata ad adottare misure inclusive e non discriminatorie per prevenire e combattere la violenza di genere, la violenza contro le donne e contro le persone con disabilità.

Sono necessarie misure urgenti affinché le persone con disabilità vittime di violenza possano beneficiare di un sostegno adeguato: la Svizzera ha bisogno di offerte di sostegno più accessibili e senza barriere. Infatti, solo alcune case protette in Svizzera sono accessibili alle persone con mobilità ridotta, mentre i centri di consulenza non dispongono delle risorse necessarie per creare siti web accessibili, fornire informazioni in un linguaggio semplice o portare avanti campagne di sensibilizzazione nelle istituzioni. Anche il lavoro con gli autori di violenza è lungi dall'essere la norma in tutti i Cantoni.

La violenza è ancora troppo spesso considerata una questione privata e, nei casi di violenza di genere nei confronti delle persone con disabilità, un'esperienza individuale. Inoltre, c'è ancora molta poca consapevolezza riguardo alla vita negli istituti: queste strutture spesso non dispongono di standard di sicurezza idonei né di un'adeguata informazione rivolta a residenti e personale. Allo stesso tempo, c'è una mancanza di sensibilizzazione dell'ambiente circostante, del vicinato e della società nel suo complesso.

Che si tratti di una disabilità visibile o invisibile, di una malattia cronica o di una disabilità legata all'età, tutti questi fattori aumentano il rischio di essere vittime di violenza. Queste persone sono esposte ad aggressioni, abusi di potere, controllo e negligenza, spesso su base quotidiana. Le donne e le persone queer con disabilità – in particolare quelle che dipendono da un aiuto, vivono in istituti o hanno una disabilità invisibile – sono da due a quattro volte più spesso vittime di violenza.⁴ Tuttavia, in Svizzera non sono considerate nelle statistiche e non viene loro garantito l'accesso a protezione o sostegno.

La violenza e la discriminazione non sono solo una risposta alla disabilità, ma possono anche esserne la causa, creando contesti sociali e materiali che ostacolano la piena partecipazione degli individui e li espongono a situazioni di disabilità. Si tratta di negligenza e danni, stress cronico, mancanza di assistenza sanitaria ed esclusione

² <https://www.vielfalt-mediathek.de/intersektionalitaet>

⁴ <https://www.stadt-zuerich.ch/content/dam/web/de/aktuell/veranstaltungen/lebenslagen/gleichstellung/bibliotalk/2024-04-bibliotalk-gewalt-gegen-frauen-mit-behinderungen/presentation-schroettle-frauen-beinderung-gewalt.pdf>

strutturale. Tali esperienze di violenza strutturale possono avere conseguenze a lungo termine e portare così a disabilità.

Per prevenire la violenza e fornire un sostegno adeguato alle persone interessate, occorrono maggiore visibilità e informazione, cambiamenti sociali, risorse finanziarie sufficienti, un miglioramento della situazione giuridica e una maggiore partecipazione e rappresentanza delle persone con disabilità in tutti i settori. Infatti, per portare avanti questa questione a livello politico, occorre maggiore visibilità e consapevolezza dell'urgenza della situazione da parte della popolazione. Per garantire una protezione adeguata nelle istituzioni e nelle strutture di accoglienza, è necessario sensibilizzare le persone di fiducia e il personale coinvolto. Formazioni specifiche per il personale specializzato, servizi di consulenza e sostegno più accessibili per le persone interessate richiedono risorse finanziarie sufficienti. Se le persone con disabilità sono anche più visibili e rappresentate in molti settori, questa partecipazione è un elemento importante per creare accessibilità e assenza di barriere in tutti i settori.

Con queste giornate di azione vogliamo porre questi temi al centro dell'attenzione, far conoscere meglio le offerte di sostegno, assumerci la nostra responsabilità sociale e rafforzare la sensibilizzazione e la prevenzione. Questa scheda informativa affronta e spiega alcuni temi centrali legati alla violenza di genere e alla disabilità. Offre quindi una prima panoramica sulla tematica. La scheda è una raccolta di fatti, conoscenze, statistiche e dati teorici sulla violenza di genere e la disabilità ma non è esaustiva. Nel nostro lavoro ci sforziamo di riprodurre il minor numero possibile di ostacoli. Allo stesso tempo, lavoriamo con mezzi limitati e siamo un progetto in fase di sviluppo, siamo quindi aperti a suggerimenti e critiche.

1. Uso del linguaggio e spiegazione dei termini

Violenza di genere

La violenza di genere è l'insieme delle forme di violenza verbale, fisica, psicologica, economica e istituzionale basate sul sesso e sul genere.

La violenza di genere può assumere diverse forme: violenza o molestie sessuali, matrimoni forzati, aborti forzati, sterilizzazioni forzate, mutilazioni di genitali femminili, interventi chirurgici volti a modificare il sesso dei bambini intersessuali e violenza domestica.

La violenza può manifestarsi in modo sottile, nella vita quotidiana in situazioni conflittuali occasionali o attraverso comportamenti sistematici di violenza e controllo. In Svizzera, le statistiche e la raccolta di dati si riferiscono principalmente alla violenza domestica nei confronti delle donne. Questa focalizzazione nasconde la prevalenza della violenza di genere e non ne coglie tutte le espressioni. La violenza di genere può verificarsi in diversi contesti, ad esempio sul posto di lavoro, a scuola o nel campo dell'istruzione, nei centri di cura o ricreativi, ecc, e può anche verificarsi su diversi livelli e in forme differenti. Si distingue tra violenza sessuale, fisica, psicologica, economica,

sociale, societaria e strutturale e il tratto in comune tra queste diverse forme di violenza è la componente di genere.⁵

Disabilità

Le disabilità si manifestano in diverse forme e sono rivelate dalle strutture sociali dominanti. In molti casi, le disabilità non sono visibili a prima vista, tuttavia questo non è l'unico motivo per cui vengono sistematicamente ignorate. Le disabilità possono anche essere intellettive o legate all'età e derivare da esperienze di violenza e discriminazione (strutturale). Tuttavia, le modalità di comunicazione, le strutture del mercato del lavoro, la progettazione degli edifici e molti altri aspetti della vita comunitaria sono concepiti principalmente in modo da escludere le persone con disabilità e creare o accentuare tale disabilità. Come società nel suo complesso, abbiamo quindi anche la responsabilità di eliminare gradualmente questi ostacoli.

Nella Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute redatto nel 2001 dall'OMS (ICF), la disabilità è definita come segue: «La disabilità non è una caratteristica individuale, ma il risultato di un'interazione tra persone con problemi di salute (menomazioni) e fattori personali e ambientali che ostacolano la loro piena partecipazione alla vita sociale» (traduzione dal francese).⁶

Questo modello di interazione è attualmente utilizzato dall'OMS e dalla Svizzera attraverso la Legge sui disabili (LDis)⁷: «[...] per disabile s'intende una persona affetta da una deficienza fisica, mentale o psichica prevedibilmente persistente che le rende difficile o le impedisce di compiere le attività della vita quotidiana, d'intrattenere contatti sociali, di spostarsi, di seguire una formazione o una formazione continua o di esercitare un'attività lucrativa». Questa definizione sottolinea la durata, la combinazione con altri ostacoli e la dimensione sociale della disabilità.

Per comprendere la definizione di disabilità è utile distinguere alcuni concetti chiave. Il disturbo non va inteso come sinonimo di menomazione, ma come la descrizione clinica o funzionale di una condizione (ad esempio: disturbo dello spettro autistico, disturbo d'ansia).

Al contempo, è importante sottolineare che “menomazione, disturbo, limitazione dell'attività e restrizione della partecipazione” non sono etichette separate, ma aspetti che concorrono insieme a definire la disabilità. Questa visione è in linea con l'approccio bio-psico-sociale, che considera l'interazione tra le caratteristiche individuali, i fattori ambientali e le barriere sociali.

I seguenti termini correlati sono importanti per comprendere la disabilità come costruito sociale e forma di discriminazione:

- Menomazione: alterazione di una funzione fisica o mentale (ad esempio: sordità, disturbi motori, disturbi cognitivi).
- Disturbo: descrizione clinica o funzionale del sintomo o di una condizione (ad esempio: disturbo dello spettro autistico, o disturbo d'ansia).

⁵ <https://www.humanrights.ch/fr/pfi/droits-humains/femme-homme/dossier-egalite/focus-egalite-femmes/violences-fondees-genre>

⁶ https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/42418/9242545422_fre.pdf

⁷ <https://www.ebgb.admin.ch/it/legge-sui-disabili-ldis>

- Limitazione dell'attività: difficoltà o impossibilità di svolgere un compito o un'azione (ad esempio: camminare, parlare, comprendere un'istruzione).
- Restrizione della partecipazione: ostacolo nella vita sociale (ad esempio l'accesso alla scuola, al lavoro, ai trasporti).

Si parla di disabilità quando queste limitazioni non sono compensate dall'ambiente (accessibilità, approccio, sostegno); ciò significa che le disabilità sono spesso dovute anche alle nostre norme sociali dominanti.

Violenza patriarcale

Le donne e i bambini sono registrati come vittime di violenza domestica in misura nettamente superiore rispetto agli uomini: nel 2023, il 70,1% delle vittime di violenza erano donne. La disparità di genere è particolarmente marcata quando si osservano i numeri della violenza all'interno della coppia (coppia: il 74% delle vittime sono donne, il 76% all'interno di una ex coppia).⁸

La proporzione è invertita se si considerano gli autori di violenza: nel 2023, la percentuale di uomini autori di violenza era del 70,1%.⁹ È opportuno dunque sottolineare questa componente di genere e combatterla come violenza patriarcale o violenza maschile. Se si occulta la dimensione di genere, si rende invisibile un aspetto centrale della violenza di genere. Poiché non esistono raccolte di dati indipendenti da un sistema binario di genere e al di fuori della definizione di violenza domestica, queste cifre non possono riflettere la reale prevalenza della violenza di genere in Svizzera, ma possono indicare una tendenza.

Violenza sessualizzata/violenza sessuale

Il termine «violenza sessualizzata» è stato introdotto per distinguere chiaramente la violenza da qualsiasi forma di sessualità. Né la violenza sessualizzata, né la violenza sessuale hanno niente a che vedere con il sesso o il piacere basati sul consenso. La violenza sessualizzata è una ricerca di potere, dominio e svalutazione. La sessualità viene quindi strumentalizzata per esercitare violenza. Ecco perché Frieda parla di violenza sessualizzata, ovvero di violenza esercitata attraverso la strumentalizzazione di atti sessuali, e non di violenza sessuale.

Vittima/sopravvissuta(o)/persona interessata

Il termine «vittima» può avere una valenza ambigua. Infatti, rischia di confinare le persone che hanno subito violenze in questa esperienza definendole come indifese e in balia dell'aggressione. Per questo motivo alcune persone preferiscono il termine «sopravvissuta/o», preso in prestito dall'inglese «survivors», perché sottolinea la capacità attiva di sopravvivere all'atto di violenza e di continuare a vivere dopo la violenza, spostando dunque il focus.

⁸ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/criminalita-diritto-penale/polizia/violenza-domestica.html>

⁹ Idem

I termini «persona interessata nella violenza» o «persona colpita dalla violenza» cerca di evitare la vittimizzazione e sono quindi ugualmente consigliati.

Tuttavia, in quanto termine giuridico, il termine «vittima» è quello principalmente utilizzato e resta una forma di riconoscimento di un'esperienza di violenza subita.

Persona che esercita violenza

Oltre al termine «autore/autrice», soprattutto negli ambienti militanti e nel contesto dei processi di trasformazione si usa sempre più spesso l'espressione «persona che esercita violenza». Non c'è nulla da eccepire al termine «autore/autrice», si tratta semplicemente di un altro modo di porre l'accento, che può essere opportuno a seconda del contesto e della scelta terminologica della persona interessata. Il termine «persona che esercita violenza» mette maggiormente in evidenza gli atti violenti o aggressivi di una persona e sottolinea che questa può assumersi le proprie responsabilità e modificare il proprio comportamento.

Abilismo

L'abilismo è un sistema di credenze e pratiche sociali che valuta le persone in base alla loro aderenza a un modello di «normalità» fisica, sensoriale, cognitiva o psichica. È una forma di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, che si manifesta quando vengono considerate inferiori, meno capaci o meno meritevoli di partecipare pienamente alla vita sociale.

Come altre forme di discriminazione (razzismo, sessismo, omofobia), l'abilismo non riguarda solo i pregiudizi individuali, ma anche le barriere culturali, sociali e istituzionali che escludono sistematicamente le persone con disabilità dall'accesso ai diritti e alle opportunità.

Capacitismo

Sistema di valori e pratiche che classifica gli individui in base alle loro capacità fisiche, mentali, sensoriali o cognitive, valorizzando l'autonomia, la performance, la rapidità o la produttività come norme sociali.

In questo quadro, vengono svalutate o escluse le persone percepite come «meno capaci», ad esempio le persone con disabilità, le persone malate o con malattie croniche, le persone neurodivergenti, anziane o con disturbi psichici.

Il concetto di capacitismo permette di interrogarsi su come, nelle istituzioni e nelle rappresentazioni sociali, alcune funzioni e modalità di vita vengano considerate più legittime e desiderabili di altre.¹⁰

¹⁰ https://kulturinklusiv.ch/fileadmin/bilder/kultur_inklusiv/2112_revue_agile_capacitisme.pdf

2. Basi giuridiche e accordi internazionali

CEDAW

La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) è un importante strumento internazionale per la parità tra donne e uomini. Ratificandola nel 1997, la Svizzera si è impegnata a eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne in tutti gli ambiti della vita e a promuovere la parità giuridica e di fatto tra i sessi.¹¹ Come dimostra il rapporto alternativo della Coordinazione Post Beijing ONG Svizzere, la Svizzera presenta tuttavia molte lacune nell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle donne (CEDAW)¹². Ad esempio, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti delle donne, in collaborazione con l'associazione InterAction Suisse, ha raccomandato in un comunicato stampa il divieto penale di qualsiasi operazione di cambio di sesso sui bambini.¹³

Convenzione di Istanbul

Dall'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul nel 2018, la Svizzera si impegna a prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica.¹⁴ La violenza contro le donne è infatti considerata una violazione dei diritti umani.

Nel suo rapporto del 2022, il GREVIO (Gruppo di esperti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica) ha richiamato la Svizzera per quanto riguarda l'attuazione della Convenzione di Istanbul e ha richiesto miglioramenti e sviluppi della situazione attuale.¹⁵ Nel giugno 2022 è stato pubblicato il «Piano d'azione nazionale della Svizzera per l'attuazione della Convenzione di Istanbul 2022-2026», che comprende 44 misure.

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile formula 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e invita tutti gli Stati membri dell'ONU a raggiungerli. L'obiettivo numero 5 riguarda la parità di genere. Una parte di questo obiettivo consiste nell'«eliminare dalla vita pubblica e privata tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, compresa la tratta e lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento».¹⁶

¹¹ <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/diritto-internazionale-pubblico/convenzione-protezione-diritti-dell-uomo/convenzione-eliminazione-ogni-forma-discriminazione-donna.html>

¹² <https://www.postbeijing.ch/de/frauenrechte/cedaw-die-frauenkonvention/cedaw-schattenbericht-2021.html?zur=2te>

¹³ <https://www.ohchr.org/fr/press-releases/2022/10/civil-society-organizations-brief-committee-elimination-discrimination-0>

¹⁴ <https://www.ebg.admin.ch/it/la-convenzione-di-istanbul>

¹⁵ <https://rm.coe.int/grevio-inf-2022-27-eng-final-draft-report-on-switzerland-publication/1680a8fc73>

¹⁶ <https://www.agenda-2030.eda.admin.ch/it/oss-5-uguaglianza-di-genere>

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Ratificando la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, dal 2014 la Svizzera si è impegnata a promuovere, proteggere e garantire i diritti delle persone con disabilità. Ciò include l'uguaglianza e la non discriminazione, l'accessibilità, un'assistenza sanitaria di alta qualità, il diritto all'istruzione, al lavoro, alla sicurezza sociale, alla partecipazione politica e a una vita autonoma.¹⁷ Secondo un rapporto parallelo (2022) di Inclusion Handicap destinato al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità, la Svizzera è ancora in ritardo in questo campo: tra le lacune ci sono la mancanza di un'istruzione scolastica inclusiva, l'esclusione dal mercato del lavoro, le restrizioni alla vita autonoma, ad esempio in materia di alloggio, e soprattutto la mancanza di strategie comuni della Confederazione e dei Cantoni per colmare tali mancanze.¹⁸ Per comprendere meglio la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la sua importanza per la nostra società e per le persone con disabilità, nonché le sue lacune, consigliamo il podcast «In Arbeit» (in tedesco): «Wo stehen wir bei der Umsetzung der Behindertenrechtskonvention?» (A che punto siamo nell'attuazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità?), creato dall'*Institut für Arbeitsagogik IfA* in collaborazione con Saphir Ben Dakon.¹⁹

Legislazione nazionale e misure in Svizzera

L'articolo 8 della Costituzione federale svizzera sancisce il principio di uguaglianza e il divieto di qualsiasi discriminazione, in particolare quella basata sul genere.²⁰

Nella strategia nazionale per l'uguaglianza 2030, la prevenzione della violenza di genere costituisce uno dei quattro assi prioritari.²¹ L'attenzione è posta sul rafforzamento della gestione delle minacce e su un accesso più facile all'aiuto alle vittime grazie a una linea telefonica di assistenza nazionale centrale accessibile 24 ore su 24. L'adozione del piano d'azione nazionale per l'attuazione della Convenzione di Istanbul è il mezzo per attuare questo asse prioritario. Sono previste anche altre misure, come la roadmap della Confederazione e dei Cantoni sulla violenza domestica.²²

Il piano d'azione nazionale della Svizzera per l'attuazione della Convenzione di Istanbul 2022-2026 comprende, tra l'altro, misure esplicite volte a proteggere e prevenire la violenza nei confronti delle persone con disabilità.²³ Prevede misure di formazione e sensibilizzazione del personale specializzato dei servizi di consulenza e assistenza sull'accessibilità e sulle esigenze specifiche delle persone con disabilità vittime di violenza, nonché corsi di formazione per il personale sanitario sui temi della disabilità e della vecchiaia. Inoltre, entro il 2026, devono essere adottate misure per informare le persone con disabilità sulle forme di violenza che le riguardano maggiormente e sui servizi dove possono ottenere un aiuto adeguato alle loro esigenze. A questo proposito,

¹⁷ <https://www.isdh.ch/fr/infoportal/procedures-de-lonu/convention-de-lonu-relative-aux-droits-des-personnes-handicapees-et-comite-de-lonu-pour-les-droits-des-personnes-handicapees>

¹⁸ <https://www.inclusion-handicap.ch/fr/themes/cdph/rapport-alternatif-667.html>

¹⁹ <https://www.podcast.de/episode/683042757/02-saphir-ben-dakon-wo-stehen-wir-bei-der-umsetzung-der-behindertenrechtskonvention>

²⁰ <https://www.piattaforma-agenda2030.ch/publicazioni/in-sintesi/agenda-2030-e-parita-di-genere/>

²¹ <https://www.parita2030.ch/it/strategia/campi-d-azioni/violenza-di-genere>

²² <https://www.bj.admin.ch/bj/it/home/gesellschaft/haeusliche-gewalt/strategischer-dialog.html>

²³ <https://www.ebg.admin.ch/it/la-convenzione-di-istanbul>

è necessario prestare particolare attenzione alle esigenze delle donne e delle persone con disabilità che subiscono violenza sessualizzata.

La legge sull'aiuto alle vittime (LAV) costituisce una base importante per le persone colpite dalla violenza di genere. Secondo questa legge, è considerata «vittima» qualsiasi persona «la cui integrità fisica, psichica o sessuale è stata direttamente lesa».²⁴ Dalla revisione della legge sull'aiuto alle vittime nel 2009, le persone vittime di violenza fisica, sessuale e domestica devono essere protette.²⁵ Tuttavia, una condizione importante per beneficiare del sostegno del servizio di aiuto alle vittime è che il reato sia stato commesso in Svizzera, poiché i risarcimenti o le riparazioni morali sono esclusi per i reati commessi all'estero.²⁶ Il diritto all'aiuto in caso di atti di violenza all'estero è possibile solo se, al momento del reato e al momento della richiesta, la persona vittima di violenza era domiciliata in Svizzera.²⁷

3. Dimensione strutturale della violenza e intersezionalità

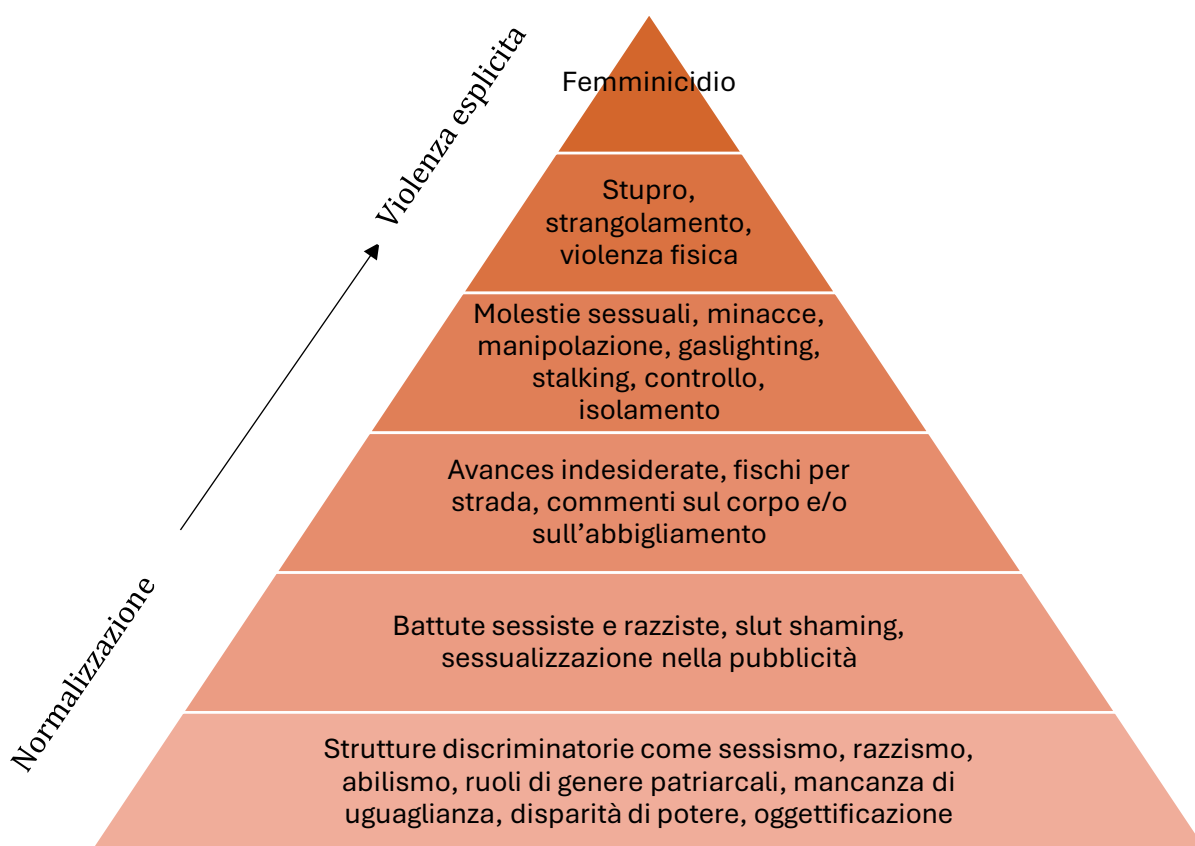


Figura 1: Piramide della violenza

²⁴ <https://fedlex.data.admin.ch/eli/cc/2008/232>

²⁵ <https://www.aide-aux-victimes.ch/it/che-cose-laiuto-alle-vittime-di-reati/a-chi-si-rivolge-laiuto-alle-vittime-di-reati/>

²⁶ <https://www.aide-aux-victimes.ch/it/che-cose-laiuto-alle-vittime-di-reati/a-chi-si-rivolge-laiuto-alle-vittime-di-reati/>

²⁷ <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2008/232/it>

La piramide della violenza mostra i legami tra la violenza di genere e la mancanza di uguaglianza, i rapporti di forza diseguali e le strutture discriminatorie. Le diverse forme di violenza sono collegate e si condizionano a vicenda.

Le forme di violenza ai livelli inferiori della piramide sono normalizzate dalla società e minimizzate. Tuttavia, esse possono condurre a forme di violenza più gravi e più visibili e devono essere assolutamente evitate. L'abilismo, che si colloca al livello più basso, contribuisce alla violenza di genere subita dalle persone con disabilità. La banalizzazione della discriminazione nei confronti delle persone con disabilità e la negazione della loro sessualità costituiscono quindi un terreno fertile e pericoloso per gli abusi di potere e la violenza nei loro confronti.²⁸

Le strutture e le condizioni sociali, economiche o culturali che svantaggiano individui o gruppi di persone costituiscono la violenza strutturale. La distribuzione ineguale del reddito, delle risorse e delle opportunità di istruzione contribuisce alla discriminazione e alla violenza di genere. Pertanto, non tutte le donne e le persone sessualizzate sono colpite nella stessa misura dalla violenza strutturale. Le migranti, le persone a basso reddito, le persone vittime di razzismo, le persone con disabilità, le persone trans, inter, non binarie e agender, le rifugiate, le lavoratrici del sesso, le persone nomadi e le persone con minori opportunità di formazione subiscono diversi livelli di violenza strutturale a causa della discriminazione multipla.²⁹ Ciò è illustrato dal concetto di intersezionalità, coniato nel 1989 dal movimento femminista nero e in particolare dalla ricercatrice femminista afro-americana Kimberlé Williams Crenshaw. Esso indica che tali esperienze di discriminazione non si sommano, ma possono influenzarsi a vicenda, accumularsi e creare nuove forme di discriminazione.³⁰ Per questo motivo la violenza di genere non può essere considerata separatamente dalle molteplici discriminazioni strutturali.

Queste molteplici discriminazioni hanno conseguenze concrete, in particolare nell'offerta di sostegno: infatti, le offerte non sono adeguate alle specificità vissute dalle persone trans e alla violenza di cui sono vittime; mentre per le donne migranti con scarsa conoscenza di una lingua nazionale svizzera, le barriere linguistiche possono impedire l'accesso al sostegno, e, infine, le vittime con disabilità a volte non possono beneficiare delle offerte di aiuto perché queste sono inaccessibili. La violenza può avere motivazioni razziste, classiste, omofobe, transfobiche, grassofobiche o abiliste³¹ e il sommarsi di queste discriminazioni strutturali comporta un aumento del rischio di sfruttamento, in particolare sessuale o domestico. Per questo motivo è fondamentale considerare tutte le forme di discriminazione e combatterle.

La disabilità come elemento di discriminazione multipla

Le disabilità possono assumere forme diverse e avere gradi diversi, vengono dunque riconosciute in modo differente dalla nostra società. Ne conseguono anche numerosi

²⁸ <https://www.srf.ch/audio/kontext/behinderung-und-sexualitaet-zwischen-tabu-und-obsession?partId=b991ba97-f82e-4fbb-8c9d-49b771ef8e47>

²⁹ <https://www.frauen-gegen-gewalt.de/de/infotek/strukturelle-gewalt/merkmale-und-tatsachen.html#%3A~%3Atext%3DStrukturelle%20Gewalt%20umfasst%20gesellschaftliche%2C%20wirtschaftliche%2Cund%20Ressourcen%2C%20Bildungschance>

n%20und%20Lebenserwartungen

³⁰ <https://www.vielfalt-mediathek.de/intersektionalitaet>

³¹ <https://www.youtube.com/watch?v=Huhl6wUHERY>

ostacoli che le persone con disabilità devono affrontare nel contesto della violenza di genere. Secondo studi condotti in Germania, le donne e le ragazze con disabilità sono da due a quattro volte più colpite dalla violenza rispetto alle donne senza disabilità, a seconda del tipo di violenza e della disabilità.³² Ciò è dovuto in particolare alla mancanza di informazione e di formazione specifica dei professionisti e dell'ambiente sociale, al fatto che spesso sono costrette dalle strutture esistenti a vivere in relazioni di dipendenza e che la loro autonomia e capacità di discernimento non sono preservate, il che può portare a non prendere sul serio le esperienze di violenza.

I rischi di violenza a cui sono esposte le persone con disabilità, in particolare le donne e le persone sessualizzate o queer, si manifestano a diversi livelli. È quindi necessario affrontare la questione in vari modi per ridurre la violenza nei confronti delle persone con disabilità, che sono spesso più esposte alla violenza a causa delle loro condizioni di vita. Ciò è dovuto al fatto che più di frequente vivono in situazioni di dipendenza, poiché hanno un maggiore bisogno di assistenza quotidiana e vivono in istituti o lavorano in ambienti protetti. Questi rapporti di dipendenza le espongono al rischio di abusi di potere da parte dei loro familiari o del personale specializzato. Un altro aspetto che espone le persone con disabilità alla violenza è la mancanza di educazione sessuale, dovuta al fatto che la loro sessualità è negata dalla società e dal loro ambiente sociale. Sebbene la violenza sessuale non sia una questione di sessualità, ma un atto di violenza, l'educazione su temi come il consenso è fondamentale per proteggersi da questa specifica forma di violenza. Un'educazione sessuale incentrata sul consenso è tanto più importante come lavoro di prevenzione, sia per le potenziali vittime che per i potenziali autori.³³

L'infantilizzazione e la messa sotto tutela delle persone con disabilità possono anche influire sul modo in cui vivono le esperienze di violenza. Ciò può tradursi nel fatto che, dopo un atto di violenza, la testimonianza delle persone con disabilità coinvolte non viene presa sul serio e che le reazioni e le conseguenze non sono quindi adeguate.³⁴

Anche dopo aver subito violenze, le persone con disabilità devono affrontare altri ostacoli: in Svizzera, i servizi di consulenza e sostegno destinati alle vittime di violenza spesso non sono ancora accessibili, sia in termini di architettura e accessibilità per le sedie a rotelle, sia in termini di forma dei servizi offerti, che a volte non sono disponibili in lingua facile o nella lingua dei segni. Anche in questo caso, dobbiamo tenere presente che le disabilità possono essere visibili o invisibili e gli ostacoli si presentano quindi in modo diverso per ogni persona interessata.

4. Cifre e statistiche

³² <https://www.bmbfsfj.bund.de/bmbfsfj/service/publikationen/lebenssituation-und-belastungen-von-frauen-mit-beeintraechtigungen-und-behinderungen-in-deutschland-80576>

³³ <https://open.spotify.com/episode/0NvZGM7m2zEme91vTMNNlu?si=d4ZKJDznROKK05lk-W6CQQ&nd=1&dl=fb087f9979204c00>

³⁴ <https://www.stadt-zuerich.ch/content/dam/web/de/aktuell/veranstaltungen/lebenslagen/gleichstellung/bibliotalk/2024-04-bibliotalk-gewalt-gegen-frauen-mit-behinderungen/presentation-schroettle-frauen-beinderung-gewalt.pdf>

In Svizzera, le statistiche criminali di polizia registrano gli atti di violenza, compresi i dati relativi alla violenza domestica e sessuale.³⁵ Tuttavia, i casi di violenza di genere nei confronti delle persone con disabilità non vengono esaminati separatamente. Esiste una classificazione separata solo in base alla nazionalità e al genere. Tra l'altro, poiché queste statistiche continuano a essere orientate in modo binario, le persone non binarie, ad esempio, vengono rese invisibili.

All'interno delle statistiche, le esperienze di violenza vissute dalle persone con disabilità vittime di violenza di genere in Svizzera sono così invisibili. Tuttavia, studi condotti in Germania dimostrano che le loro esperienze differiscono da quelle delle donne senza disabilità.³⁶ Queste indagini hanno rivelato un aumento dell'incidenza della violenza fisica, ma soprattutto psicologica, esercitata dai genitori durante l'infanzia e l'adolescenza. Anche in età adulta, le donne con disabilità sono vittime di violenza fisica e psicologica fino a due volte più spesso rispetto alle donne senza disabilità. Una donna con disabilità su due è vittima di violenza sessuale durante l'infanzia e/o in età adulta. E sebbene anche in Germania le offerte di sostegno e il lavoro di prevenzione in questo campo possano ancora essere migliorati, questi studi hanno già portato alla creazione di strutture e strumenti di prevenzione più elaborati.³⁷ Ciò dimostra che gli studi costituiscono la base per lo sviluppo del lavoro di sostegno e prevenzione e la mancanza di studi in Svizzera è dunque una lacuna importante.

Il rapporto del Consiglio federale del 2023 sulla violenza nei confronti delle persone con disabilità in Svizzera riconosce che le statistiche attuali non sono sufficientemente dettagliate per fungere da motore per la creazione di offerte di prevenzione e sostegno adeguate alle persone con disabilità vittime di violenza, ma finora non è stata condotta alcuna indagine approfondita.³⁸ Ciò costituirebbe tuttavia un presupposto importante per un miglioramento duraturo e significativo della situazione delle persone con disabilità vittime di violenza di genere.

Esiste infatti un numero significativo di casi non registrati di violenza di genere, sessualizzata e domestica in generale, in particolare nei confronti delle persone con disabilità, che attualmente non viene preso in considerazione.

Purtroppo mancano dati specifici sulla violenza di genere nei confronti delle persone con disabilità. Ciò dimostra anche la precarietà della questione e l'urgenza di un dibattito sociale a riguardo: le donne e le persone queer con disabilità sono spesso vittime di violenza di genere proprio perché sono colpite da una discriminazione multipla. Questo incrocio di discriminazioni, come ben descritto dall'approccio intersezionale, non deve quindi essere trascurato.

5. Violenza domestica, violenza nell'ambiente sociale prossimo e violenza sul posto di lavoro

³⁵ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/criminalita-diritto-penale/rilevazioni/pks.html>

³⁶ <https://www.stadt-zuerich.ch/content/dam/web/de/aktuell/veranstaltungen/lebenslagen/gleichstellung/bibliotalk/2024-04-bibliotalk-gewalt-gegen-frauen-mit-behinderungen/presentation-schroettle-frauen-beinderung-gewalt.pdf>

³⁷ <https://open.spotify.com/episode/6Mvl2uzr773o0H3tRqGnGK?si=o4Lm9LLNSmKNa1a-im8WYg&context=spotify%3Aplaylist%3A37i9dQZF1FgnTBfUlzkeKt&nd=1&dl=7e94e774ed18447f>

³⁸ <https://www.news.admin.ch/newsd/message/attachments/79667.pdf>

La violenza domestica indica la violenza fisica, psicologica, sociale, economica o sessuale all'interno della famiglia, della casa o della coppia (anche separata). Gli atti di violenza commessi al di fuori delle relazioni familiari e genitoriali non sono considerati violenza domestica secondo questa definizione.³⁹

Poiché per alcune persone con disabilità che vivono in istituti non è così facile distinguere tra la propria casa e lo spazio pubblico o condiviso, in questi casi è più difficile distinguere tra violenza domestica e violenza nell'ambiente sociale prossimo. Le persone con disabilità vivono in parte in istituti dove a volte lavorano e sono quindi molto concentrate in un unico luogo. In alcuni casi, ciò porta all'isolamento sociale e comporta il rischio di abuso di potere da parte del personale di assistenza. Gli autori della violenza sono spesso membri della famiglia, assistenti, coinquilini, coabitanti o colleghi. Poiché i confini tra i diversi spazi possono essere sfumati per le persone con disabilità, è necessario riconoscere che la violenza nello spazio più vicino è una realtà. Tuttavia, le persone con disabilità possono anche essere vittime di violenza domestica nel senso classico del termine.

6. Violenza sessualizzata

La violenza sessualizzata assume molte forme. Il potere di definizione spetta alla persona interessata: si tratta sempre di violenza sessualizzata quando questa la percepisce come tale. La gamma delle forme di violenza va dalle molestie sessuali allo stupro, passando per le molestie verbali. La violenza sessualizzata sottolinea che la violenza è esercitata in modo sessualizzato e spesso implica uno squilibrio di potere.

Il principio del consenso o il concetto di accordo o assenso mira a promuovere un approccio più consapevole alla propria sessualità e a quella degli altri. Per evitare il superamento dei limiti sessuali, è indispensabile avviare un dialogo. Ciò significa dare un «sì» consapevole, ma anche comprendere e soprattutto accettare i limiti e i desideri dell'altro. Si tratta in particolare di riconoscere come reagiscono le persone quando si sentono a disagio, di imparare a chiedere il consenso in modo rispettoso e di sapere quali parole sono appropriate per designare le parti del corpo. Il principio del consenso offre quindi un approccio positivo alla sessualità e ai propri bisogni, nella misura in cui tutte le persone coinvolte danno il loro consenso in modo attivo e volontario. È altrettanto essenziale sviluppare la capacità di dire «no» ed esprimere chiaramente i propri limiti personali. Si tratta di un processo di apprendimento che dura tutta la vita e che dovrebbe essere incoraggiato attraverso offerte di formazione e scambi.

Le persone con disabilità sono spesso vittime di pregiudizi e miti riguardo alla loro sessualità. Questi vanno dal negare l'attrazione sessuale all'idea che le persone con disabilità non siano esseri sessuali e quindi non possano avere bisogni sessuali. Questa ignoranza sulla sessualità delle persone con disabilità porta a una depriorizzazione delle offerte di educazione sessuale e costituisce quindi un terreno fertile per violenze che non devono essere sottovalutate. In alcuni casi, le donne con disabilità sono anche

³⁹ <https://www.stiftung-gegen-gewalt.ch/>

feticizzate, ovvero considerate oggetti del desiderio a causa della loro disabilità.⁴⁰ Questi miti pericolosi hanno anche come conseguenza che le donne disabili vittime di violenze sessuali non vengano credute.

La violenza sessualizzata è ancora oggi praticata all'interno delle nostre strutture sociali e tutti noi abbiamo la responsabilità collettiva di combatterla e prevenirla. Per poter combattere attivamente la violenza strutturale, dobbiamo prima riconoscerla e renderla visibile. Ciò significa che dobbiamo informarci individualmente e collettivamente sull'argomento per superare insieme gli stereotipi di genere nell'ambito di una riflessione a lungo termine. È importante affrontare la violenza sessualizzata in modo intersezionale e sensibile alla discriminazione. Assumersi le proprie responsabilità non significa solo osservare, ma anche sostenere attivamente le persone coinvolte.

7. Centri di accoglienza e di consulenza

Come già accennato nelle sezioni precedenti, le persone con disabilità vittime di violenza spesso devono affrontare ostacoli ancora maggiori rispetto alle persone senza disabilità. In molti casi, i centri di assistenza, consulenza e protezione non dispongono di risorse finanziarie e formative sufficienti, né di auto-rappresentanti nel proprio team e di processi partecipativi per rendere i propri servizi accessibili a persone con percorsi e realtà di vita diversi. Ciò è particolarmente importante per l'assistenza alle persone con disabilità interessate. Le informazioni devono essere disponibili in un linguaggio semplice e nella lingua dei segni. I centri di accoglienza per donne devono essere accessibili con sedia a rotelle ed essere privi di barriere architettoniche. Anche il lavoro di prevenzione e di assistenza alle persone autrici di violenze dovrebbe rivolgersi specificamente al gruppo target delle persone con disabilità. Le persone con disabilità possono esserlo in modi diversi rispetto alle norme sociali dominanti, per ragioni psicologiche, fisiche, legate all'età o perché affette da una malattia cronica. Le offerte devono essere varie quanto lo sono le realtà di vita.

Esistono poche offerte di sostegno specificamente destinate alle persone con disabilità vittime di violenza. In una prima fase, l'aiuto alle vittime svizzero ha pubblicato dei video in lingua dei segni contenenti informazioni sintetiche sull'aiuto alle vittime. «Limita», il Centro specializzato nella prevenzione dello sfruttamento sessuale, propone workshop e concetti di protezione per le istituzioni e l'ambiente sociale delle persone con disabilità al fine di garantire la loro integrità sessuale. In collaborazione con alcuni studenti, *Frauenhaus Graubünden* ha lanciato il progetto «Casa di accoglienza per donne senza barriere» e ha adattato le sue infrastrutture e i suoi servizi di consulenza a diverse disabilità sensoriali e fisiche, al fine di essere il più accessibile possibile. È necessario dedicare maggiori sforzi e risorse alla protezione e al sostegno adeguati delle persone con disabilità vittime di violenza di genere.

⁴⁰ <https://www.netzwerkavanti.ch/netzwerk-avanti/blogbeiträge/blog-partnerschaft/>

Conclusione

<https://www.aide-aux-victimes.ch/it/>

<https://www.frauenhaeuser.ch/it>

<https://www.violencequefaire.ch/it/>

<https://vecchiaiasenzaviolenza.ch/>

<https://solvio.ch/fr> (solo in francese o in tedesco)

Il documento presente è stato redatto da Anna-Béatrice Schmaltz, Alma Onambele e Isabel Vidal Pons nell'ambito della campagna «16 giorni contro la violenza di genere» 2025.

La campagna annuale «16 giorni contro la violenza di genere» è coordinata da Frieda – L'ONG femminista per la pace.

Qualsiasi citazione o utilizzo delle informazioni contenute in questa scheda informativa deve menzionare le autrici e Frieda – L'ONG femminista per la pace.